

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12  
UDINE  
E PROVINCIA A. L. 9-48-36  
PER FUORI  
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-  
tamente è di 15 C. mi per linea, e  
le linee si contano per decine.

# IL FRIULI

Adelante! si pudes.  
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancata  
scorta otto giorni dalla pubblicazione  
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono  
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-  
tuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda  
il Giornale è - alla Redazione del  
Friuli - Contrada S. Tommaso.

## Legge francese sull'insegnamento

(continuazione e fine.)

Il sig. Laverne trova, che l'Università è veramente lo Stato, che insegna, e che essa rappresenta la società intera, mentre la Chiesa cattolica, la società protestante, l'israelitica, od una filosofica qualunque non sono che frammenti della società. Perciò ei non trova buono di far intervenire una parte della società negli affari dell'intera. Thiers diceva nel 1844, che la prova, che l'educazione dell'università non nuoce alla fede religiosa si è, che v'ha più religione in questo, che non nel secolo precedente. La Chiesa insegna la religione, l'università insegna la scienza. Non si deve credere di poter arrestare i progressi dello spirito umano.

Al sig. Fresnau sembra, che taluni esagerino l'azione dello Stato. Questo non può fare tutto. L'università darà l'insegnamento scientifico, ma nelle scuole di campagna si tratta, più che della scienza, di esercitare la carità. Lo Stato non può fare atti di carità con leggi o decreti. Nella legge progettata esistono le migliori guarentigie per l'interesse dello Stato e per quello della Chiesa, che ora sono in perfetta armonia fra di loro. La Chiesa è la guardiana delle verità immutabili.

Il sig. Soubiès rimprovera alla commissione d'aver ristretto l'insegnamento primario. Più franchezza e lealtà c'è nella legge del Russo, che divieta di frequentare le classi superiori alla quarta, ai non nobili. Qui l'autore legge alla tribuna un articolo di Thiers del 1844, che sembra una parodia del Thiers del 1849. Ei diceva allora, che la gioventù dev'essere educata nello spirito del tempo, delle istituzioni, nei sentimenti di patriottismo che convengono ad una gran Nazione, che si facciano degli uomini più, ma anche dei buoni cittadini, dei buoni Francesi. A codesto non s'intende col togliere la gioventù di mano all'università per darla ai reverendi gesuiti. Si vuole far passare la gioventù dalle mani laiche alle clericali, cioè retrocedere di cinquant'anni; fare una contro-rivoluzione. Non si renderà la gioventù più credente, ponendola nelle mani del clero. La generazione attuale è ben più religiosa che non quella del secolo passato; ma questa uscì dall'università, quella dalle mani de' Filippini e de' Gesuiti. Gli è, che la fede non si sforza. L'università dando alla gioventù l'insegnamento religioso, rispettò la sua libertà: e così l'anima dei giovani, lasciata a se medesima, non andò all'empietà, perchè il cuore dell'uomo, quando non è costretto, né offuscato da pretese dominatrici, va piuttosto alle idee religiose, che alle contrarie. I gesuiti non mancherebbero di produrre in Francia un altro Voltaire. - Il sig. Soubiès professandosi di sentimenti religiosi, crede però la legge

un anacronismo. Ei dice, che il cuore del Popolo è condotto al dubbio, alla scetticismo dalla versatilità delle sue guide, che combattono il domani ciò che avevano proclamato la vigilia, che attaccano ora la Repubblica dopo averla salutata con acclamazioni entusiaste. Se si vuole, che il Popolo creda, bisogna essere fermi nelle proprie convinzioni, dargli l'esempio della costanza nelle opinioni politiche, attaccarsi francamente ad una idea vera, grande, generosa, allo spirito della rivoluzione, allo spirito della nostra epoca.

Il sig. Montalembert asserisce, che la legge presente è un trattato di pace. Ei fece per venti anni la guerra all'insegnamento ufficiale, di cui oggi s'intese l'apologia. Da un anno ei sta negoziando cogli antichi difensori di questo insegnamento; il quale, come il maestro di Falera conduceva i suoi scolari nel campo nemico consegnandoli a Camillo, così conduce la gioventù francese al nemico della società, al socialismo. Egli s'è associato volentieri a tutti i rimedi contro questo male, ma bisogna recare un rimedio che vada fino alla radice, com'è in parte la legge proposta e che consiste nel rendere l'educazione religiosa al paese. L'esperienza prova, che l'educazione tentata dallo Stato non è riuscita a bene. La gioventù venne educata contro la società. L'educazione pubblica, tal quale vien data, fomenta una quantità innumerevole d'ambizioni, di vanità e di cupidigie la cui pressione opprime la società. Svolge bisogni finiti impossibili a soddisfare. Divide la maggior parte degli allievi in due categorie: i mediocri ed i malcontenti, e ne fa molti che appartengono ad un tempo ad entrambe queste categorie. Crea un nugolo di pretendenti proprii a tutto e buoni da nulla. Il figlio del duca di Broglia bene definito il baccellareato a questo modo: « Il diploma di baccellare è una lettera di cambio sottoscritta dalla società, e che dev'essere tosto o tardi pagata in funzioni pubbliche: se non è pagata alla scadenza s'ha una rivoluzione. » La colpa non è solo nell'università, ma nello spirito generale della società per cui i padri di famiglia danno tale educazione ai loro figli da gettarli sulle funzioni pubbliche, cioè sul budget, come su di una preda. Ora si cerca di portare un rimedio a questo stato di cose, facendo entrare nell'educazione la religione, mediante la libertà. Quelli che rappresentano ora l'ordine nelle compagnie sono i corati, il clero; mentre i maestri lo compromettono. Corati e maestri sono due armate l'una contro l'altra. La bourgeoisie scettica ed indifferente ha condotto le cose al punto di dover temere, che la società sia minata, non dai scellerati grandiosi del 93, ma dagli schilosi rettoruzzi d'oggi, contro cui si deve difendere la proprietà e la famiglia. Coll'educazione scettica e colla letteratura un morale si ha distrutto, non solo la fede religiosa,

ma la fede sociale, senza mettersi nulla nel suo luogo. Si tolse la fede in Dio fatto uomo, per fare dell'uomo un Dio, che basti a se, che sia possente a distruggere il male. Bisogna scegliere fra il socialismo ed il catechismo.

Il sig. Montalembert trova, che la legge è un rimedio a tanto male, ch'è conforme alla Costituzione dello Stato, che ha ammesso la libertà dell'insegnamento, coi tre limiti: moralità, capacità, sorveglianza dello Stato. Hanno torto di non accontentarsene alcuni degli antichi partigiani della libertà dell'insegnamento religioso. Nelle circostanze attuali è quanto si poteva ottenere. Se i falsi filosofi, che non hanno nulla appreso dagli avvenimenti, non si sono convertiti, altri avversarii della vigilia, hanno porto una mano il domani d'una catastrofe impreveduta. Questa mano non bisognava respingerla. Si fa la pace il domani d'una vittoria, si fa la pace il domani d'una sconfitta, e tanto più il domani d'un naufragio. Egli, Montalembert, e Thiers, hanno fatto naufragio il febbraio del 1848. E' navigavano assieme sul naviglio della monarchia costituzionale conoscendosi appena e disputando sulla direzione da dargli; venne a scoppiare la bufera, il pilota è gettato in mare, il naviglio s'affondò in un batter di ciglio, ed essi ebbero per gran ventura di afferrare una zattera, che li condurrà Dio sa dove. Trovandosi il domani del naufragio su quella fragile tavola, che solo separa dall'abisso, non bisogna ricominciare la lotta della vigilia. L'oratore termina col mostrare, che la sola Chiesa può porgere un rimedio ai pericoli presenti.

Agli attacchi assai violenti, che il sig. Montalembert avea fatto alla rivoluzione, rispose il sig. Cremieux con altri attacchi violenti del pari, difendendo la Repubblica, mostrando il vile abbandono che avevano fatto di Luigi Filippo i ben pasciuti suoi partigiani. Ormai la Repubblica ed il suffragio universale sono due conquiste, che non si potranno togliere. La legge proposta non va d'accordo con quelle due cose. Montalembert si sveglia dopo cinquant'anni e giudica il secolo decimonono come il decimottavo. La maggior parte de' rappresentanti fecero i studi nell'università: sono essi irreligiosi per questo? Ei trova ben più scettici molti preti e frati del secolo scorso, e cita i loro scritti. Qui l'oratore mette di fronte ai delitti dei rivoluzionarii del 93 quegli degli emigrati che conducevano il nemico contro la patria e dei chouans che tuffarono il paese nella guerra civile. Le parole di Cremieux destano un gran tumulto nell'Assemblea.

Thiers prende a dire, che l'Assemblea non conosce il vero spirito della legge ed egli si mette ad interpretarla. Egli non è appostata; egli ama quello che ha amato finora. Ma in faccia ai pericoli, che minacciano la società da due anni egli volle riunire i diversi suoi difensori, e far tes-



sare le dispute fra i difensori dello Stato e quelli della Chiesa. Per questo ci potè stringere la mano a Montalembert, senza che ne soffrano le dottrine, né dell'uno, né dell'altro. La legge non fu fatta né per l'università, né per il clero, ma per la società. Qui l'oratore fa, colla solita sua lucidità la seguente esposizione dello stato attuale dell'insegnamento pubblico in Francia, che può far meglio intendere la legge.

Ora avete le scuole dello Stato chiamate *lycées*, i collegi comunali, le istituzioni libere e private, i piccoli seminari che appartengono al clero. Napoleone, avendo trovato la gioventù francese in mano d'indegni speculatori, eredi i *lycées*, o collegi dello Stato mantenuti a di lui spese, e dove s'insegna da' suoi professori. Al di sotto di questi si trovano i collegi comunali, che sono pure amministrati e governati dallo Stato, ma pagati dai Comuni, cioè conservava a questi una certa influenza su di essi. Napoleone, per dare un governo a questi stabilimenti eredi il corpo dell'università. In questo corpo si entra mercè un concorso di aggregazione. Gli allievi delle scuole normali in concorrenza cogli allievi di ogni provenienza, possono far valere il loro merito. Se sono ammessi avendo subito il concorso d'aggregazione e fanno parte del corpo insegnante. Entrati così nel corpo insegnante, non si può esserne esclusi, che mediante un giudizio del corpo medesimo, il quale ha, come l'organizzazione amministrativa di tutto lo Stato, un governo provinciale ed uno centrale. Il primo è il rettore dell'accademia; il secondo il gran maestro dell'università, ora il ministro dell'istruzione pubblica, circondato da un consiglio. Senza il consenso dell'università ora non può stabilirsi alcuna scuola in Francia. Essa inoltre ha la facoltà di dividere gli stabilimenti privati in due categorie, di quelli che possono insegnare tutto o di quelli che non possono tutto insegnare. Ha pure il conferimento dei gradi, senza de' quali la gioventù francese non può entrare nelle carriere liberali. Questa è l'università. Per le autorizzazioni dell'università si formò un gran numero di stabilimenti, che hanno nel loro seno una gioventù numerosa almeno quanto quella dei collegi dello Stato e comunali. Queste istituzioni provano, che se finora non ci fu in Francia la libertà d'insegnamento in diritto, la vi fu in fatto. Ci sono presso dei 56 gran collegi dello Stato o *lycées* e dei 300 collegi comunali, 800 istituzioni libere private, che distribuiscono l'istruzione a circa 56 mille allievi, cioè a un numero quasi equivalente a quello degli istrutti negli stabilimenti dello Stato. Fra queste istituzioni libere ce ne sono di laiche e di ecclesiastiche, nelle quali può mandare suo figlio, chi è preoccupato dal pensiero di dargli un'istruzione religiosa. Ci sono infine i piccoli seminari, in cui i vescovi hanno diritto di dare l'istruzione secondaria, essendone soli capi sorveglianti ed amministratori. Ma in cambio di questo privilegio, essi non possono allevare che preti. Il clero e i partigiani della Chiesa finora dicevano all'università, che la sua istruzione non era morale. Altri avversari dell'università le dicevano, che essa non ha se non vecchie dottrine, che fa passare alla gioventù i meglio anni ad imparare il greco ed il latino, ad apprendere cognizioni che non interessano più la generazione attuale. L'università pretendeva il contrario, ed accusava soprattutto il clero di volere impadronirsi dell'insegnamento, e di darlo ai gesuiti. Thiers teme la libertà dell'insegnamento; ma egli la trova inscritta nella Costituzione, e vi si sottomette. E non ha fatta la Costituzione, ma bisogna essere logici, e dedurre le conseguenze. Invece di risvegliare la disputa bisognava eseguire la Costituzione. Si è fatta, si colla Chiesa una transazione. La Chiesa ottenne un gran vantaggio che avrà grandissime conseguenze. Il clero diceva: voi mi accordate d'educare nei piccoli seminari venti mila giovani; li condannate a portare l'abito ecclesiastico, a non passare il numero di 20,000, e in controcambio non mi accordate che quei giovani possano essere ammessi al baccala-

reato, cioè passare nelle carriere liberali. Non sarebbe male se questi 20,000 giovani persistessero tutti nella loro vocazione, e divenissero preti; ma in capo ad alcuni anni ve n'ha un gran numero, la cui vocazione non si mantiene, e quei disgraziati giovani non hanno più carriera, a meno che non vogliano ricominciare i loro studi negli stabilimenti dello Stato. Un altro lagnò era il seguente: cioè, che quasi tutti quei giovani che il clero è obbligato a reclutare per il sacerdozio sono poveri, e che non permettendosi ai piccoli seminari di ricevere altri allievi, i più ricchi non vengono a soccorso dei poveri, e allora i piccoli seminari non possono bastare a se stessi. Di più il clero intende di saper insegnare meglio che l'università. Ora la legge fa al clero questa gran concessione, che i piccoli seminari saranno una università anch'essi, e potranno insegnare per tutte le carriere. Il clero d'altra parte ammette l'ispezione dello Stato nei piccoli seminari. L'una cosa e l'altra era voluta dalla Costituzione. Questa concessione che rende seria la conciliazione, non gli dispiace ora come gli avrebbe dispiaciuto tre anni fa. Egli amava più l'indipendenza di Bousset, che quei dottori che credono, che la Chiesa francese debba dipendere dalla Chiesa romana; egli, devoto all'ultima dinastia, credeva che non tutto il clero nutrisse i medesimi sentimenti verso di lei. Ma d'innanzi all'abisso sul cui orlo si è tratti, di non è sensibile alle differenze sul modo d'intendere le relazioni della Chiesa francese e della Chiesa romana, né a gelosie di dinastia o di dinastia. I partigiani della Chiesa e dello Stato sono ora i difensori della società in pericolo. Ei porse la mano a Montalembert, malgrado la differenza del loro punto di vista, delle loro origini.

Qui l'oratore respinge le accuse di apostasia. Dice che nella discussione degli articoli si potranno introdurre delle modificazioni. Nota di aver fatto inserire nella legge, che quelli, i quali vogliono erigere una casa di educazione abbiano passato alcuni anni in un'altra, che sieno bachelieri, e che non trovino opposizione dalla parte delle autorità competenti. Con tali condizioni la libertà dell'insegnamento è per tutti. Non è vero, che l'università sia sacrificata. Alcuni vorrebbero che lo Stato non avesse scuole, ma lo Stato deve averne. L'esempio contrario dell'Inghilterra non prova. In Inghilterra i collegi privati hanno dei professori quanto le prime università degli altri paesi, perchè i padri ricchi acconsentano di pagare delle ricche pensioni: cosa che in Francia non sarebbe possibile. In Francia lo Stato ha dovuto pensare a far per la scienza e per le arti quelle ricche collezioni che in Inghilterra furono raccolte da qualche membro della ricca aristocrazia.

Ora, quando lo Stato ha delle scuole, è impossibile che l'università venga distrutta, poichè ci vuole un centro all'insegnamento. All'università rimane la giurisdizione sugli inferiori, il conferimento dei gradi, e l'ispezione. Però, siccome nell'insegnamento sono comprese delle scuole ecclesiastiche, delle scuole private e laiche, delle scuole di diversi metodi, così si è voluto che tutte queste abbiano i loro rappresentanti nel corpo universitario. In nome della libertà, in nome di tutti i principi i più elementari in fatto d'organizzazione di governo, ora, che l'insegnamento comprende in virtù della Costituzione le scuole dello Stato, i collegi comunali, le istituzioni private laiche, le istituzioni private religiose, i piccoli seminari, essi devono avere tutti i loro rappresentanti nel corpo governante universitario. Di più nel consiglio deliberante ci devono essere dei rappresentanti di tutti gli interessi morali del paese. Dopo aver stabilito che nei rettori, nei membri di tutta la gerarchia dell'insegnamento ci fossero degli uomini di tutti i generi di questo, fu stabilito che nei consigli deliberanti ci devono essere rappresentanti della società intera. Perciò si ha composto il consiglio superiore d'istruzione pubblica d'una commissione permanente di otto membri che appartengono all'un-

iversità, e poi per un consiglio straordinario che si riunisce quattro volte all'anno si ha aggiunto a questi, tre membri dell'insegnamento libero, tre membri dell'istituto, tre membri della magistratura, tre membri del consiglio di Stato, quattro membri del clero cattolico, o tre membri del clero protestante od israelita. Per tal guisa la commissione permanente è in certo modo il potere esecutivo, il consiglio straordinario il potere legislativo. Una cosa analoga si fece nei consigli provinciali. Così s'è operata la conciliazione fra la religione e la filosofia, che si sono unite d'innanzi al pericolo della società.

Il sig. Wallon si rifà a difendere l'università dagli attacchi appassionati del sig. di Montalembert; quindi il ministro dell'istruzione pubblica viene a dare la sua adesione al progetto di legge, riservandosi di far accettare alcune modificazioni parziali negli articoli. La legge costituisce una nuova organizzazione dell'insegnamento più larga, secondo il principio di libertà voluto dalla Costituzione. La modificazione introdotta nei consigli dell'insegnamento sarà utile ad esso. Certo vi possono essere delle questioni di specialità, da trattarsi particolarmente dai membri dell'istruzione. Ma non è egli vero che la rappresentazione nei consigli d'insegnamento di un certo numero d'uomini posti al punto di vista sociale e indipendenti dalla specialità pedagogica, potrebbe allargare piuttosto che restringere il campo e la buona direzione dell'insegnamento? Ci sarà sempre fra i consigli esclusivamente pedagogici e i consigli che non lo saranno, che i primi considerano sempre l'insegnamento come uno scopo, e che gli altri lo considerano non solo come uno scopo ma come un mezzo di formare dei cittadini utili, di adattarli alle condizioni, ai doveri della società. La conciliazione presente durerà perchè fu il paese quello che l'ha preparata. Il paese vuol vedere nella direzione dell'insegnamento una tendenza religiosa e morale unita alla tendenza scientifica veramente liberale. Il trattato di pace durerà a motivo delle circostanze medesime che lo produssero.

Il sig. Lagarde imprende a confutare il discorso di Thiers. Ei non crede alla durata della transazione fra lui e Montalembert. La conciliazione che si fa è fra i membri della maggioranza, la quale forse sta per essere abbandonata dal paese. Se nel consiglio superiore i quattro vescovi saranno in dissidenza cogli altri membri, tutta la potenza sarà dal loro lato; essi comanderanno. La legge porterà un colpo mortale alla istruzione primaria. Così finì la discussione generale sulla legge dell'insegnamento, avendosi il sig. Coquerel, ministro protestante, riservato di parlare nella discussione degli articoli.

## ITALIA

Serivisi da Lucca, il 24 al *Messaggiere di Modena*: Il cavalier Poggi, già ministro dell'interno sotto l'infante Duca di Lucca, fu assalito, il 22 corr. a sei ore della sera, da un sicario che gli diede una stoccata al basso ventre.

— Leggesi nella *Gazzetta di Ferrara* del 1.º febbraio:

Orribili misfatti sono avvenuti, a Castel Guelfo Provincia di Bologna, del genere di quelli di Cignola. Una masnada d'assassini, ha invaso il paese, derubate alcune case, ed ucciso con inaudita barbarie due Veliti, recidendo ad uno il capo. Si spera che come vari degli invasori di Cignola, anche costoro cadranno nelle mani della giustizia.

## AUSTRIA

VIENNA 4 febbraio. Sta per pubblicarsi la costituzione provinciale di Gorizia, Gradisca e d'Istria. Non resterà poi d'attendere che la pubblicazione della costituzione di Trieste, città immediata dell'impero; con che sarà chiusa la se-



serie degli statuti delle così dette provincie ereditarie tedesche. La costituzione della Galizia viene protratta, e norma della proposta ministeriale, fino a tanto che non vi sarà attivata l'organizzazione politica. L'Ungheria, la Transilvania, Croazia, Slavonia e il regno Lombardo-Veneto avranno, a tenore dello statuto dell'Impero, loro proprie costituzioni.

-- Sua Maestà l'Imperatore si trova indisposto, cosicchè fu costretto a rimanersene in istanza; ora però trovasi digià un po' meglio.

-- La Gazz. d'Innsbruck annunzia: Secondo lettere private dalla vallata di Montafou dicasi essere stato colà arrestato un emissario, che tentò sedurre l'i. r. militare alla diserzione, e che gli si trovarono addosso circa 6000 svanziche. Lettere private dalla Svizzera annunciano pure che i fuggiaschi italiani si concentrano sempre più nel Cantone del Ticino, per cui sembrerebbe che nell'entrante primavera si volesse tentare nella Lombardia un qualche colpo rivoluzionario.

-- Leggesi nella Gazz. di Zurigo del 2 febbraio: Alcuni raccontano ed altri scrivono che pochi pagamenti delle imposte succedono, nel mentre che parecchi vogliono esservi tutta la disposizione per verificare il saldo degli arretrati. E certo che i Zuppani, e Crivosciani misero in salvo fra i parenti del Montenero le miserabili loro sostanze, e fecero passare in quel territorio tutti i vecchi, ragazzi, e persone inutili.

Li 24 gennaio p. p. transitarono nell'opposto Canale di Lagosta 3 vapori regi di truppe, ed una provenienza giunta questa mane racconta il loro arrivo a Cattaro, ma durante il viaggio perirono dai freddi parecchi individui che stavano sotto coperta: cosa questa che è riconfermata da una barca di Comisa. -- Ci scrivono poi che la spedizione raggiungerà i 45 mila individui, e che altri 20 mila resteranno disponibili ad ogni richiesta del capo sig. Matula. Tutti giudicano esservi intenzione di un'invasione nella limitrofa Albania, tanto più che la spedizione comprende 2 capitani e 2 tenenti del genio, una batteria di racchette, due di cannoni di campo, e due mortai.

## GERMANIA

Corrono voce che le camere prussiane saranno aggiornate. Il ministero ha annunziato ad entrambe le camere che il re ha sanzionato tutte le sue decisioni, e ch'esso presterà il giuramento il 6 febbraio alla Carta modificata. La domanda di modificazione relativa ai feudecommissari sarà esaminata più tardi nella via legale ordinaria.

## SVIZZERA

LUGANO 4° febbraio. Il Consiglio federale con decreto 12 gennaio ordina che a datore dal giorno in cui entra in vigore la legge federale sui dazi, tutte le tasse particolari percepite sui Reno per i battelli o zattere svizzere condotte da svizzeri, cesseranno e le merci non saranno sottoposte che alle tasse stabilite dalla legge. -- Tutti gli altri battelli o zattere pagheranno come per lo passato le tasse ordinarie, che saranno percepite per conto della Confederazione oltre a quelle fissate dalla legge.

## FRANCIA

Avendo l'Opinion Publique asserito, che Emilio Girardin ha aspirato al posto di ministro

dirigente e centralizzatore, e che, deluso nella sua ambizione, egli attacca il governo. La Presse risponde, che Girardin ha fatto di più che aspirare alle funzioni di ministro dirigente, che ha avuto l'audacia di prepararsi a quel posto.

S'ei fosse chiamato un giorno a quello le sue idee comparirebbero il domani nel Moniteur. La sua esposizione è già pronta, e tutti i punti vi sono indicati con precisione. -- L'Ordre pone in ridicolo i disegni del sig. Girardin.

-- L'Ordre dice vociferarsi che le potenze del nord, e la Francia d'accordo con esse, vogliono procedere contro la Svizzera, accusata di debolezza, e fors'anco di connivenza rispetto alle mene dei profughi. Non sarebbe impossibile, che la Francia concorresse ad una seconda crociata, e più seria, simile a quella di Roma.

-- Risulta, dicesi, da dispacci recenti, ricevuti dal gabinetto, che il generale Castelbajac, ambasciatore della Repubblica francese a Pietroburgo, ebbe dall'imperatore di Russia la più distinta accoglienza. Il sig. di Castelbajac oltre alle sue credenziali, era latore d'una lettera autografa del Presidente della Repubblica per l'imperatore Nicolò.

## INGHILTERRA

LONDRA 31 gennaio. -- Il Galignani del 4° reca il discorso della regina al Parlamento, che venne aperto il 31 gennaio.

Il discorso reale contiene essenzialmente, che la Gran Bretagna continua ad essere in pace ed in amicizia colle potenze straniere; che la mediazione ed i consigli della Gran Bretagna uniti a quelli della Francia ebbero fortunatamente per effetto di sciogliere in modo conforme alla dignità ed all'indipendenza della Porta e pacificamente alcune differenze di serio carattere nate fra quella potenza ed i governi di Russia e d'Austria; che il governo di S. M. s'è messo in relazione cogli Stati esteri circa alle misure rese necessarie dall'abolizione delle restrizioni prima imposte dalla legge di navigazione inglese; che i governi degli Stati Uniti e di Svezia hanno subito adottato misure di reciprocità; che le comunicazioni con altri Stati inducono a sperare che saranno generalmente tolte le leggi restrittive e gli ostacoli al libero traffico marittimo fra le diverse Nazioni del mondo. Aggiunge, che nell'estate e nell'autunno scorsi il regno unito fu visitato dalle stragi del cholera, ma per grazia dell'onnipotente Iddio la terribile pestilenza s'arrestò, ond'era da mostrargli gratitudine col prendere tutte le disposizioni preservatrici per l'avvenire; che S. M. fu lieta delle manifestazioni di lealtà e d'attaccamento dimostrate in Irlanda, e di vedere che la dolorosa carestia degli anni anteriori; che S. M. si congratulava con gran soddisfazione della migliorata condizione del commercio e delle manifatture, che, se essa udiva con rammarico i lagol, che in certe parti del regno avranno i proprietari ed i lavoratori del suolo, dolendosi che una porzione de' suoi sudditi soffra disagio, le era di somma soddisfazione il vedere il crescente godimento delle cose necessarie e comode alla vita, prodotto nella maggior parte del Popolo dal buon mercato e dall'abbondanza.

S. M. assicura, che il bilancio per l'anno in corso è stato compilato avendo riguardo alla più stretta economia, senza trascurare i vari rami del pubblico servizio; e vede con soddisfazione il presente stato della rendita.

Saranno prese in considerazione dal Parlamento parecchie misure, che rimangono dalla precedente sessione, fra le più importanti delle quali è quella del miglior governo delle colonie dell'Australia. Saranno sottoposte al Parlamento varie misure preparate per il miglioramento della condizione dell'Irlanda, riguardanti i difetti delle leggi che regolano le relazioni fra i proprietari e gli affittuoli, lo stato imperfetto degli atti del grande giuri, il numero diminuito degli elettori

per i membri del Parlamento ed altre cose di seria conseguenza. S. M. si rallegra, che sieno in corso delle disposizioni per il miglioramento della salubrità della città, e spera che si proceda su questa via. Così si congratula, che la Divina Provvidenza abbia preservata la Gran Bretagna dalle guerre e dalle convulsioni, che nei due ultimi anni afflissero il Continente, e spera, che combinando la libertà coll'ordine, conservando ciò che giova e riformando ciò ch'è difettoso, si sosterrà la fabbrica delle istituzioni nazionali rendendo il Popolo libero e felice.

Furono incaricati di far eco al discorso reale, nella Camera dei lordi il conte Essex, in quella dei Comuni il sig. Villiers. Il primo mostrò che il libero traffico produsse l'anno scorso la massima importazione di vettovaglie, che sia mai avvenuta e la massima esportazione di manifatture, conseguenza di che fu il prosperamento della vendita. Il buon mercato delle vittuarie fece che nella parrocchia di Marglebone a Londra, si risparmiarono 41,000 lire sterline (275,000 fr.) della tassa dei poveri e 7,000 in un'altra parrocchia. L'abolizione delle leggi sulla navigazione produsse simili effetti. La costruzione de' navigli crebbe d'assai, e vennero ordinati anche d'altri paesi di costruire navigli nei cantieri dell'Inghilterra. Ei spera, che non sia lontano il tempo in cui a tutte le colonie si conceda maggiore libertà in quanto riguarda l'interna legislazione.

Il sig. Williers ai Comuni recò simili argomenti ed asserzioni. Ei si congratula dell'intervento pacifico della Gran Bretagna nelle quistioni esterne, per cui le crebbe riputazione nel mondo. Essa mostrò col suo esempio che la grande libertà va d'accordo colla conservazione della proprietà e dell'ordine, e che ascoltando la voce dell'opinione pubblica si preserva la tranquillità e si fa il bene del paese. Il libero traffico fece già ottima prova di sé nel primo anno di sua esistenza; le sue promesse in vantaggio delle manifatture furono mantenute. Il buon mercato fece diminuire il numero dei poveri e quello dei delitti: tutti i lavoratori poterono godere gli agii della vita. Il nutrimento del Popolo nel 1849 costò 94 milioni di lire sterl. (2275 milioni di franchi) meno che nel 1847!

Il governo annunziò ai Comuni, che avrebbe subito proposta una legge di riforma del governo di Australia, cogliendo l'occasione per manifestare le sue vedute circa alle colonie in generale. Poi seguiranno dei bill per la riforma delle Corti superiori, per il registro delle terre in Irlanda, per regolare le rendite delle terre della corona, per il registro dei voti. Lord John Russell diè notizia che proporrà nella prossima settimana delle riduzioni nell'armata.

## TURCHIA

RAGUSA 26 genn. Confermasi l'arrivo di molta truppa regolare a Travnik. Varie sono le opinioni sullo scopo di questa spedizione, ma, fatto riflesso all'attuale stato poco soddisfacente dello spirito pubblico in Bosnia, sembra verosimile che la medesima possa aver per oggetto di costringere quei sudditi renitenti al pagamento delle imposte.

(Oss. Dalmato.)

## RUSSIA

Un ukase imperiale riguarda i debiti contratti spensieratamente e con leggerezza, il cui numero si è accresciuto grandemente negli ultimi decenni fra tutte le classi dell'impero Russo, promossi dall'incuria delle autorità. In questo ukase viene raccomandato al ministro della giustizia di far valere la sua autorità senza riguardo alcuno affinché segua il pagamento dei debiti, in arretrato da parecchi anni, ed abbia fine un tale abuso.

## DANIMARCA

Furono aperte trattative a Copenaghen al fine di conchiudere nuove convenzioni commerciali tra la Francia e la Danimarca.



**LEGGE ORGANICA PROVVISORIA  
DELLA GENDARMERIA NELL'IMPERO AUSTRIACO**

(continuazione.)

**CAPITOLO III.**

*Incumbenze di servizio della gendarmeria, estensione delle loro attribuzioni, e rapporto di essa colle autorità.*

**§ 11. Esecuzione del servizio.**

In generale, la gendarmeria, a tenore della sua destinazione, ha il diritto e l'obbligo di procedere, secondo il bisogno, tanto contro persone civili, quanto contro i militari, e, ciò o senza aver avuto alcun ordine, quando lo prescrive l'istruzione di servizio, o sopra domanda delle competenti autorità.

**§ 12. Denuncia di trasgressioni della legge già avvenute.**

La gendarmeria dee notificare alle autorità competenti le denunce ricevute e le rilevazioni che avesse fatte, riguarda a trasgressori della legge, ed investigare col massimo zelo sui colpevoli.

**§ 13. Arresto dei trasgressori.**

La gendarmeria, senz'alcun riguardo di condizione o di stato, arresta quei trasgressori della legge, che coglie sul fatto, ferma i vagabondi o altre persone sospette prive di ricapiti, e dee consegnare l'individuo arrestato o trattato, all'autorità di sicurezza pubblica più vicina, senza indugio ed al più tardi entro 24 ore; di poi fare sull'avvenuto una denuncia scritta, ed in casi urgenti anche solo verbale.

Anche le ulteriori rilevazioni, fatte dopo la consegna, relative alle persone dell'arrestato e al fatto della trasgressione, debbono addursi per mezzo di denuncia; in ambedue i casi poi, dovrà farsi rapporto al comandante di ala.

**§ 14. Descrizioni personali e simili.**

La gendarmeria dee stare attenta alle descrizioni personali, di oggetti rubati e simili, pubblicate dalle autorità, per avervi l'opportuno riguardo nell'esercizio delle sue funzioni.

**§ 15. Modo di contenersi in casi non consueti importanti.**

In caso di avvenimenti straordinari come: furti con rottura, omicidi, rapine, incendi, inondazioni, quando venga denunciata un'epidemia od epizootia regnante, quando si trovino cadaveri od altri segni, che facciano presumere l'esecuzione di un delitto, la gendarmeria, nel rapporto che dee fare all'autorità ed in pari tempo al comandante di ala inserirà colla maggiore precisione possibile il risultamento dell'ispezione e le notizie raccolte dagli interessati o dai vicini.

**§ 16. Denuncia dell'abuso del potere d'ufficio.**

Il gendarme, che viene a conoscenza di un abuso del potere d'ufficio, dee farne subito rapporto.

**§ 17. Sorveglianza sugli alberghi, sui caffè, ec.**

La gendarmeria ha diritto di visitare gli alberghi, le osterie, caffè, e tutti gli altri luoghi di simil genere, aperti al pubblico, a qualunque ora del giorno, e fino al momento nel quale devono essere chiusi a tenore delle prescrizioni di polizia, di prender ispezione della lista dei nomi dei forestieri, e di fermare le persone sospette che vi trovassero.

Essa dee invigilare che sia mantenuto l'ordine e la tranquillità nei luoghi anzidetti, nei

teatri, e negli altri luoghi di divertimento pubblico, e che siano chiusi alle ore fissate dalla legge.

**§ 18. Condizioni dell'ingresso in una casa privata per oggetti di servizio.**

Di regola, il gendarme non ha diritto di entrare per affari di servizio in una casa privata se non in conseguenza d'un ordine scritto dall'autorità competente ed alla presenza di una persona invitata dall'autorità o di una persona del luogo, degna di fiducia.

In via di eccezione, esso è autorizzato ad entrare di giorno e di notte in qualunque casa per difendere gli inquilini dal pericolo del fuoco e dell'acqua, o da qualunque altro pericolo che ne minacciasse la vita o le sostanze, o per inseguire un delinquente che si fosse rifugiato in quella casa.

Anche in tal caso, dev'essere all'uopo chiamata una persona dell'autorità od altra di fiducia; quando però non vi sia pericolo nell'indugio, e in genere ciò sia fattibile senza che fallisca lo scopo.

**§ 19. Sorveglianza sui mercati, sulle adunanze del popolo, ecc.**

La gendarmeria dee trovarsi a tutti i mercati, a tutte le feste pubbliche, adunanze popolari e simili occasioni, per impedire che siano turbati l'ordine e la tranquillità pubblica; dee invigilare sui giocatori d'azzardo, cerretani, venditori di merci proibite, rivenduglioli girovaghi, sui stridatori, distributori e venditori di carte stampate, e su quelli che le affiggessero nei luoghi pubblici, e, secondo le circostanze, condurre questi individui davanti le autorità.

**§ 20. Ispezione delle carte di viaggio.**

Essa dee domandare l'esibizione delle carte di viaggio di quei passeggeri, che si rendessero in alcun modo sospetti, ed accompagnare avanti le autorità quelli che non fossero muniti di ricapiti regolari.

**§ 21. Sorveglianza dei mezzi di comunicazione e simili.**

La gendarmeria dee aver cura della libera comunicazione sulle strade maestre, ordinare ai cocchieri e carrettieri di star vicini ai loro cavalli, ed invigilare che ognuno si conformi alle prescrizioni della polizia stradale.

Consegna i renitenti all'autorità di sicurezza pubblica più vicina.

Dee stare attenta anche agli istituti pubblici; p. e., strade ordinarie e ferrate, telegrafi, passeggi, canali, ponti, chiaviche; denunziare alle autorità i difetti e danneggiamenti pericolosi alla pubblica sicurezza, che avesse rilevati, e le mancanze nella comunicazione postale, conducendo, secondo le circostanze, i colpevoli arrestati.

**§ 22. Cooperazione nell'anagrafi.**

La gendarmeria viene chiamata ad assistere all'enumerazione della popolazione, e dee prestarsi ad estendere le relative liste di coscrizione e di classificazione, prospetti, ecc.

**§ 23. Assistenza riguardo all'amministrazione della giustizia.**

La gendarmeria dee prestare la necessaria assistenza alla giustizia in tutti quegli atti d'ufficio, per i quali questa abbisogna della forza armata; ciò dee avvenire, specialmente allorché occorra di condurre colla forza individui avanti ai

giudizii, e quando si eseguisca pubblicamente una sentenza.

**§ 24. Assistenza nella riscossione delle imposte.**

A seconda dei bisogni, la gendarmeria dovrà spalleggiare le operazioni d'ufficio delle autorità competenti nella riscossione delle imposte e proteggere quest'ultima; non è però mai chiamata ad intraprendere ella stessa quelle operazioni.

(continua a)

**Notizie Telegrafiche**

BORSA DI VIENNA 5 Febbrajo 1850.

Metalliques a 5 o/o	107. 94 7/8
» a 4 1/2 o/o	» 83 1/16
» a 2 1/2 o/o	»
» a 3 o/o	»
Amburgo 166 1/4	
Amsterdam 157	
Augusta 113 1/2	
Francforte 113	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130	
Livorno per 300 Lire toscane 113	
Londra 11. 24	
Milano per 300 L. Austriache 101	
Marsiglia per 300 franchi 134 1/2 fiorini	
Parigi per 300 franchi 134 5/8 L.	

N. 2032-37. I. Camer.

**Avviso**

DI VENDITA ALL'ASTA DELLE SOTTODESCRITTE  
REALTÀ CAMERALI

Per disposizione superiore deve procedersi alla vendita di alcune case e fondi in Mappa del Comune di San Daniele al N. 780, 781, 782, 783, 784, 785, prendendo per base il prezzo di stima di L. 852. 14. Si porta quindi a notizia quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta nel giorno 6 (sei) Marzo p. v. dalle ore 10 del mattino alle tre pomeridiane presso l'Ufficio del Commissariato Distrettuale di S. Daniele.
2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cauita con un deposito di L. 85, che potrà essere effettuato anche per intero in Vignetti del Tesoro al valore nominale dei medesimi, non calcolati cioè gli interessi.
3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio anzidetto i tipi e la stima degli stabili posti in vendita e il Capitolato relativo, ottenerne copia se crede, a sua spesa, ed anche visitare gli Stabili stessi.
4. Seguito l'asta e la delibera non si accettano migliori; la delibera però è riservata in punto d'ordine alla superiore approvazione.
5. Il deliberatario dovrà firmare il Protocollo d'asta ed un esemplare del presente Avviso e del Capitolato normale menovato di sopra al N. 3: che formeranno parte integrante del Contratto.
6. Il prezzo di delibera dovrà essere versato in una sola volta entro giorni 30 successivi a quello della partecipazione data al deliberatario della pervenuta superiore approvazione.
7. Il versamento potrà farsi metà in denaro suonante, e metà in Vignetti del Tesoro. L'importo del deposito di cui al precedente N. 2, sarà imputato in conto del prezzo anzidetto.

Dalla Regia Delegazione Provinciale

Udine 31 Gennaio 1850.

L. I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale  
CO. ALTAN.

Il R. Segretario VILLIO

**Avviso**

GIUSEPPE GASPARONI di Vicenza ha l'onore di prevenire che ha istituito nella R. Città di Udine e precisamente in Contrada del Duomo al Civico N. 1833 una Fabbrica di Carte da Giuoco Comuni e così dette Francesi fine, che spera saranno di piena soddisfazione tanto dei Cittadini che degli abitanti del Territorio, sia per la loro qualità, che per il prezzo, e saranno queste vendute tanto al minuto che all'ingrosso nel locale stesso della Fabbrica.